

FIAT-CHRYSLER ■ ALLARME DELLA CGIL E DI UNIMPRESA: «PREOCCUPAZIONE PER L'INDOTTO»

Pomigliano dice addio alla Panda: Marchionne la costruirà all'estero

L'ad annuncia lo spostamento nel 2019 e intanto strizza l'occhio alla Volkswagen dopo la fusione Psa-Opel: «Prima o poi i tedeschi faranno due chiacchiere con noi»

■ La produzione della prossima Panda sarà trasferita in un nuovo stabilimento Fca all'estero e a Pomigliano d'Arco arriveranno nuove auto. Lo ha detto l'amministratore delegato di Fiat Chrysler, Sergio Marchionne, in una conferenza stampa al salone dell'auto di Ginevra. «Lo stabilimento di Pomigliano - ha sottolineato - è capace di fare vetture molto più complesse della Panda». «La prossima versione della Panda - ha aggiunto Marchionne - andrà a finire altrove. Arriverà intorno al 2019-2020, io non ci sarò».

L'annuncio non è certo piaciuto ai sindacati e alle categorie che operano nell'indotto dello stabilimento campano. «Sarebbe utile scoprire delle strategie dentro cui la prima preoccupazione è la produzione in Italia e la produzione europea», ha commentato il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso. «L'addio della Panda a Pomigliano, in assenza di certezze sulle alternative, ci preoccupa soprattutto per quanto riguarda l'indotto. Il futuro dello stabilimento Fca in Campania è a rischio e chiediamo ai vertici di Fca di indicare immediatamente come sarà sostituito quel modello, che oggi rappresenta il 15% del prodotto interno lordo della provincia di Napoli», incalza il vicepresidente di Unimpresa, Valerio Ricci. Tornando alle parole di Marchionne, il manager ha confermato che resterà al vertice della Ferrari fino al



AL SALONE DI GINEVRA L'ad di Fca, Sergio Marchionne (LaPresse)

2021, ben oltre l'uscita da Fca che è prevista nel 2018. «Se voglio prendere l'ultima parte dell'incentivo - ha ironizzato - devo rimanere per forza. Siccome non mi pagano un tubo, almeno prendo gli incentivi. Il mio termine finale è nel 2020-21». A tenere banco anche l'accordo tra Peugeot e Opel. È «un primo passo nella giusta direzione» e «stimolerà altri accordi» nel settore automobilistico, ha commentato Marchionne, che ha anche smentito di aver parlato con General Motors sulla cessione di Opel a Psa. «Resto convinto che mettere insieme tutti questi business è fondamentale. Se non lo si fa, avremo dei margini sempre più bassi e questo non è positivo per avere un business sano», ha però aggiunto. Per il futuro di Fiat Chrysler però una eventuale fusione con General Motors «ora è meno desiderabile», perché l'accordo Psa-Opel ha modificato le possibili sinergie. «Non chiudo mai nessuna porta - ha detto Marchion-

ne - anche se è impossibile chiudere la porta di Gm perché non si è mai aperta: ho bussato ma non ho avuto risposta. Potrei rifarlo, e potrei bussare a qualsiasi porta se pensassi che sia giusto per il business». «Volkswagen - ha sottolineato - subirà l'impatto maggiore della fusione Psa-Opel e ha sicuramente altri problemi. Ma sono sicuro che al momento giusto tornerà a bussare alla nostra porta per fare due chiacchiere».

